ANNO XII. Domenica, 27 Febbraio 1859 Num. 58.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincia	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

Preghiamo coloro cui scade colla fine del mese corrente l'abbonamento a volerlo prontamente rinnovare se non vogliono avere interruzione nella spedizione del giornale.

Torino, 26 febbraio

LE TRATTATIVE DIPLOMATICHE

I preparativi militari continuano con intensa attività in tutta l'Europa, così negli stati che sembrano prossimi a scendere nella lizza, come in quelli che paiono determinati a stare neutrali, almeno finchè non istimino compromessi i propri interessi. La Prussia, le cui finanze sono ordinate e prospere, sta per contrarre un imprestito affine di far fronte alle straordinarie spese degli apprestamenti bellicosi che ha ordinati.

Questi apparecchi non sono fatti nella previsione di eventualità che sorger possano ne' principati danubiani. L'Europa prevede che la maggioranza delle potenze accetterà la duplice elezione del principe Cousa come un fatto compiuto, conforme ai voti delle popolazioni.

La quistione che induce le potenze europee ad armarsi non è quella d'Oriente, ma esclusivamente la quistione italiana.

Finchè la quistione era nelle mani delle sette, delle congiure e fomito di disordini e di anarchia, qual potenza avrebbe osato sostenerla? Chi mai avrebbe potuto sperare che, dopo il 48, preoccuperebbe tanto i governi, la diplomazia, i pubblicisti, e tanto ingigantirebbe da far dipendere da lei la pace o la guerra?

Fatto divorzio dalla rivoluzione che la comprometteva per divenire quistione nazionale, ebbe accesso ne' consigli de' principi e nelle dispute de' congressi, ed ora è una quistione essenzialmente politica, una quistione di diritto internazionale che la giustizia e l'interesse d'Europa richiedono sia risolta.

Come sarà risolta?

Considerando le enormi spese che si fanno da tutti gli stati per prepararsi alla guerra, si ha ragione di dedurre che si crede generalmente inevitabile la guerra, non potendosi troncare l'intricato nodo che colla spada.

Se fosse sorta oggi soltanto, non sarebbe forse un'illusione la speranza di sciogliere la quistione coi negoziati diplomatici, sarebbero almeno scusabili i governi che reputano conveniente di far questo tentativo prima di abbandonarsi alla ragione delle armi.

Ma non furono già tentati i negoziati diplomatici negli ultimi anni? La Francia non ha, due anni addietro, aperte trattative coll'Austria intorno agli stati romani? Il segreto serbato religiosamente riguardo a tali negoziati attesta la cura della Francia di tenerli celati affine di non destare ne' popoli italiani speranze che forse non sarebbersi avverate; e se nel celebre opuscolo *L'empereur Napoléon III et l'Italie* si è creduto opportuno di accennarli e darne ragguaglio, egli è certo perchè il governo francese si è persuaso che coll'Austria era impossibile venire ad un componimento.

Come concordare diffatti due sistemi contraddittorii e due opposti interessi? L'Austria che nel 1815 firmava un trattato col re delle Due Sicilie, col quale vincolava questo a non ammettere cangiamenti nei suoi stati che non fossero conformi a' principii adottati da lei nell'interno regime delle sue provincie italiane; l'Austria che ha sempre combattuto qualsiasi proposito di riforma, fomentando perfino disordini e rivoluzioni per isgomentar i principi e tenerli devoti a lei, che si presentava come tutrice dell'ordine; l'Austria che, dopo aver firmato il famoso *memorandum* del 1831 presentato a papa Gregorio XVI, impedì poscia che fosse eseguito, come potrebbe intendersi colla Francia per far cessare la occupazione degli stati romani?

La questione romana non si scioglie col ritirar le truppe austriache da una parte e le francesi dall'altra; ma col rimuover le cause che provocarono l'intervenzione, col correggere gli abusi, coll'emendare i vizi dell'amministrazione, col far partecipi i popoli della Romagna de' beneficii di un governo regolare e civile.

La lettera ad Edgar Ney additava le riforme più indispensabili, ed i fatti provano che l'imperatore Napoleone III non dimentica ciò che ha scritto il presidente Luigi Napoleone.

Ma finchè l'Austria è in Italia, è sperabile la riforma del governo papale?

E se non è sperabile, qual risultato si può ripromettere da trattative per mettere fine all'occupazione straniera?

I governi assoluti d'Italia non sono forti che per la presenza dell'Austria. Abbiamo detto forti e forse si potrebbe con maggior proprietà di vocabolo chiamarli deboli, perciocchè in realtà dal 1815 in poi essi non hanno mostrato che una incorreggibile e colpevole debolezza verso l'Austria. L'Austria comanda ed impera a Parma ed a Modena, a Firenze ed a Roma, e soggiungasi pure a Napoli.

È vero che il re di Napoli non è molto amico degli austriaci, ma l'influsso della politica austriaca vi è predominante, e se non fosse stato l'appoggio indiretto e l'esempio dell'Austria, Napoli non sarebbesi mutata in un carcere, ed i liberali non avrebbero scontata coll'ergastolo e coll'esilio la fede nella libertà e nella parola del re.

Il periodo delle trattative adunque non comincia adesso, ma si dee chiudere.

Le potenze che non sono direttamente interessate in questa vertenza e che sacrificherebbero di buon grado i diritti d'Italia alla pace presente, benchè forse più funesta della guerra, si lusingano nella speranza di poter riappiccar i negoziati e di proporre qualche combinazione, con cui evitare la guerra.

Di qui lo scambio di note tra l'Inghilterra e la Prussia da una parte e l'Austria dall'altra, la missione di lord Cowley, le istanze dell'Inghilterra alla Francia, perchè condiscenda a nuove trattative, e la Francia può bene condiscendervi, perchè la ragione sta dal canto suo, e chi è forte è pur moderato.

Ma le note diplomatiche ed i buoni ufficî qual esito possono recare? Ritarderanno almeno la guerra? Non sembra, giacchè, dagli apparecchi che si fanno, risulta che le potenze non si credono ancora abbastanza preparate.

Qual male c'è, che mentre si fondono cannoni, si forbiscono le armi, si radunano le truppe, si accrescono gli eserciti, le potenze facciano viaggiare inviati straordinari e studiino proposte di temperamenti per conseguire una soluzione, alla quale, sia come si vuole, l'Austria è costretta ad opporsi sempre?

Il dilemma: o l'Austria cede, ed avremo la pace, o rifiuta, e le dichiareremo la guerra, non è ammessibile; niuna potenza può supporre che l'Austria ceda nella quistione capitale del possesso del Lombardo-Veneto, e neppure nel diritto d'intervento negli altri stati; perciocchè tale diritto è da lei considerato come una necessità, come una conseguenza della sua posizione nelle provincie lombardo-venete.

Tutt'al più potrebbe rinunciare a parole a questo diritto; ma appena si presentasse l'occasione di esercitarlo, non esiterebbe un istante: è un corollario del diritto della propria conservazione.

Ma siccome nè all'Italia nè all'equilibrio ed alla pace europea importa che l'Austria conservi i suoi possedimenti italiani, ed anzi importa molto che li perda nell'interesse della stabilità politica e dell'ordine pubblico, così è evidente che niuna potenza può legittimamente riconoscere il suo preteso diritto d'intervento, e che quando le accadesse di doverlo esercitare, sarebbe inevitabile un conflitto, precursore di guerra nella penisola.

Le trattative non possono quindi cangiare il corso degli eventi: ce ne convincono i governi stessi, i quali lungi dal desistere dagli armamenti, li accelerano, come se la guerra avesse a scoppiare fra breve o stesse per essere dichiarata.

NUOVI OPUSCOLI.

Due nuovi opuscoli ci giungono da Parigi sulla quistione italiana.

Le conclusioni non variano guari. È notevole che in tanta copia di scritti niuno ve ne abbia, che osi difendere apertamente l'Austria.

I fautori dell'Austria sanno ormai che l'opinione pubblica è in Francia non meno contraria al governo di Vienna che in Italia.

Gli scritti che vengono alla luce tendono tutti allo stesso scopo: l'indipendenza di Italia. Sia che ripongano fiducia nelle pacifiche trattative, sia che prevedano la guerra dover fatalmente emergere dalle presenti complicazioni, tutti combattono la politica d'apatia e di egoismo, che interessi volgari vorrebbero imporre alla Francia.

I due nuovi opuscoli s'intitolano, il primo: *Politique nationale par un ancien député*; il secondo: *L'Autriche et ses provinces italiennes* (1).

COMMEMORAZIONE FUNEBRE.

Nella chiesa di S. Francesco di Paola è stato celebrato, questo mattino, sabbato, alle ore dieci e mezzo, il servizio funebre in commemorazione di EMILIO DANDOLO da Milano.

Fu una solenne testimonianza in onore dell'illustre giovane, rapito a' parenti, agli amici ed alla patria nel fior degli anni ed una grande manifestazione del sentimento nazionale.

La chiesa parata a lutto era gremita di folla. Si notavano il presidente del consiglio conte Cavour, parecchi senatori, molti deputati, militari, l'emigrazione italiana. Il padre, conte Tullio, circondato dagli amici, assisteva alla pia cerimonia in suffragio del suo figlio. Gli studenti dell'università intervennero con bandiera spiegata. Due di loro deposero sul sarcofago una corona di fiori. Molte signore erano presenti. Fu insomma più che un funerale, fu una dimostrazione: sarebbe inutile il voler tacere o lasciar solo sottintendere il significato di un atto non privato ma pubblico, a cui presero parte tutte le classi di cittadini.

All'ingresso della chiesa era la seguente epigrafe:

Emilio Dandolo

MILANESE

Del conte Tullio e di Giulia Pagani Bargnani — Ai più rari doni della natura — Accoppiò i frutti di un'educazione robusta e cristiana — Soldato d'Italia a XVIII anni — Combattè impavido nelle schiere lombarde — E si vide cader al fianco il fratello Enrico e gli amici più cari — Affranto dai lutti italici e suoi — Cercò non volgari conforti — Narrando i casi dei suoi commilitoni — Con giovanil calore e viril senno — E descrivendo le maraviglie d'Oriente — Che visitò sin presso le fonti del Nilo — Fregiato della croce mauriziana — Sottotenente nei bersaglieri sardi — Anelò militar nelle lor file in Crimea — Sugli esempi dell'avo illustre del padre operosissimo — Si volse a molte imprese di pubblico beneficio — E sempre mantenne e studiò trasfondere in altrui — La fede della redenzione italiana — Ahi! solo ne doveva salutar la nova aurora — Estinto da tabe polmonare — Passò al Signore il XX di questo mese di XXIX anni.

—

Povero Emilio!

Milano accalcata intorno al tuo feretro — Onorò in te coraggiosa — Il soldato il cittadino l'esempio de' giovani suoi — Gli amici che qui ti pregan la requie eterna — E quanti piangon l'acerbo tuo fine — In tutta Italia — Rammenteranno l'onorato e caro tuo nome — Ne' trepidi giorni del conflitto — Ne' giorni lieti della vittoria.

Non sarà discaro a' lettori di conoscere l'epigrafe ch'era stata preparata per metter alla porta della chiesa di Santa Babila, in Milano. Essa è la seguente:

Pace — All'anima generosa leale forte — Di **Emilio Dandolo** *— Che nelle lettere e nelle armi — Lasciò memoria di virtù cittadina — E un alto esempio — Peregrinando cercò virile istruzione — E nel fiore di sua vita — Compianto da quanti lo conobbero ed amarono — Passò dalle speranze terrene — Alle immortali.*

Questa epigrafe di una moderazione eccessiva non fu lasciata mettere dalla polizia. Invece si posero soltanto queste parole:

Pace all'anima — Di **Emilio Dandolo.**

(1) Si vendono alla libreria *Degiorgis* in via Nuova, Torino.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Le riunione delle conferenze di Parigi per deliberare sulla questione della doppia elezione nei principati danubiani e la missione di lord Cowley a Vienna, sono i due oggetti che tennero occupata l'attenzione nella settimana ora trascorsa. Si diceva che la conferenza dovesse aprirsi il 22, ma nessun avviso ha confermato questa notizia e non havvi nemmeno l'apparenza che fra pochi giorni possa succedere quella riunione che già ebbe qualchè difficoltà a combinarsi per la renitenza dell'Austria, che non si adattò che dietro la guarentigia data dall'Inghilterra e dalla Prussia che la questione italiana non sarebbesi suscitata. Il ritardo alla riunione è cagionato senza dubbio dalla difficoltà di intendersi in prevenzione sulle massime e sulle forme da osservarsi nel nuovo convegno. La Porta protesta infatti contro la doppia elezione e raccoglie truppe a Sciumla e a Sofia, due punti che accennano ad intenzioni aggressive contro i principati; i giornali austriaci pretendono che l'elezione è illegale e dicono che se col cedere su questo punto, ogni questione fosse sopita, si potrebbe farlo. Ciò non essendo il caso, bisogna, dicono essi, sostenere quello che essi chiamano il diritto, e che in realtà non è che la convenienza dell'Austria la quale ha già impiegato ogni sforzo per far prevalere questa convenienza ai diritti dei rumeni.

I giornali austriaci per guastare la causa del principe Couza e dei principati, misero in giro false notizie, che furono diramate anche col telegrafo. Una tale notizia era quella che Couza avesse decretata l'unione definitiva dei due principati, e chiamata l'assemblea di Jassy e Bukarest a riunirsi in una sola, colla sede a Foksciani. Risulta invece che le due assemblee per facilitare le deliberazioni, hanno espresso il voto di far sede della loro riunione la città di Foksciani sui confini della Moldavia e Valacchia, il che non è contrario alle stipulazioni di Parigi; non essendo stato espressamente convenuto che le assemblee debbano essere a Jassy e Bukarest. Ma i nemici dei principati si prevalsero di quelle false notizie per proclamare l'illegalità dei procedimenti in aggiunta alla pretesa illegalità dell'elezione.

La questione italiana non sarà trattata a quella conferenza, e neppure quella sulla navigazione del Danubio che pure costituisce uno dei molti gravami della Francia contro l'Austria. Pare che ques'ultima come la meno importante e non direttamente relativa alla potitica, debba essere ancora per lungo tempo prorogata, sino a che le altre questioni siano in un modo o nell'altro terminate. Per la libera navigazione del Danubio non si farà la guerra, ma quella libera navigazione sarà alla fine uno degli effetti della guerra che si farà.

L'Austria avrebbe voluto volontieri soffocare la quistione italiana, o almeno impedire che sorga nelle regioni diplomatiche. Tutti i suoi sforzi furono vani. La diplomazia non crea le quistioni, ma non può neppure soffocarle, la sua missione è di trattarle. Perciò l'Inghilterra e la Prussia perseverarono e l'Austria finì per concedere che la quistione dell'occupazione militare degli stati pontifici può essere oggetto di negoziazioni. Ma l'Inghilterra e la Prussia, non potendo chiudere gli occhi all'evidenza, insistettero perchè tutta la quistione italiana fosse presa in considerazione e proposero basi di mediazione fra l'Austria e la Francia. Il gabinetto di Vienna respinse la proposta perchè voleva alleati e non mediatori, e chiedeva che le corti di Londra e Berlino stipulassero una eventuale alleanza coll'Austria per il caso che i tentativi di conciliazione tra la Francia e l'Austria non avessero effetto. Ma nè l'Inghilterra nè Prussia potevano accettare simili proposte che avrebbero legato la loro politica e resa in prevenzione inefficace la mediazione, giacchè il presentare alla Francia condizioni a nome di una coalizione è una provocazione di guerra. L'Inghilterra e la Prussia non hanno interesse proprio per mantenere il presente stato anormale dell'Italia, e neppure un interesse a conservare in Italia ciò che l'Austria chiama i trattati e che in realtà è la più mostruosa violazione dei trattati stessi che guarentiscono l'indipendenza degli stati italiani.

Dietro questo insuccesso dei primi tentativi, l'Inghilterra non si è sgomentata e ha fatto un nuovo sforzo coll'invio di lord Cowley a Vienna, affinchè cercasse d'infondere maggiore arrendevolezza al gabinetto austriaco. Intanto nel parlamento inglese si preparavano interpellanze di lord Palmeston sugli affari d'Italia. Il ministero inglese è gravemente accusato di non aver fatto nulla per la conservazione della pace e di avere agito in modo da ottenere l'effetto opposto col lusingare l'Austria e confortarla nella sua resistenza. Le interpellanze ebbero luogo e il telegrafo ce ne reca il risultato che consiste in una dichiarazione del sig. Disraeli, essere venuto a sua cognizione che gli stati della chiesa saranno fra poco sgombrati dai francesi ed austriaci col consenso del papa, e che la missione in corso di lord Cowley impediva di dare altri schiarimenti. In ciò non havvi nulla di ben nuovo. Anche al congresso di Parigi or son quasi tre anni si diceva che l'occupazione straniera negli stati pontificii doveva cessare. Ma se francesi ed austriaci ritirano le loro truppe, ciò al presente momento non avrà altro effetto che quello di aggiungere nuove complicazioni a quelle che sono già in corso e che si estendono a tutta l'Italia.

In realtà non pare che a Vienna si nutra l'idea di dar mano ad efficaci concessioni, nè ciò deve far meraviglia, imperocchè queste condurrebbero ad una sua abdicazione in Italia. Si sa invece che l'Austria persiste a voler semplicemente consigliare riforme al papa, senza imporle, e a non voler comprendere nei provvedimenti ulteriori il resto dell'Italia. Perciò l'Austria nello stesso giorno in cui si esprimevano speranze pacifiche nel ministero inglese, impartiva l'ordine di aumentare le sue truppe in Italia mediante la chiamata dei congedati e il completamento dei corpi sul piede di guerra, e teneva le strade ferrate ad esclusivo uso del militare per trasporto di soldati, munizioni ed attrezzi di guerra, motivando questi nuovi moti nel suo foglio semi-ufficiale, la *Corrispondenza austriaca*, dagli armamenti del Piemonte. Col mezzo di questo diario il governo austriaco si fa veramente beffe dell'opinione pubblica. L'Austria fu la prima a mandare rinforzi di truppe in Italia prendendo un'attitudine offensiva, fu la prima a chiedere un imprestito di guerra a Londra, ed ora è la prima a chiamare i soldati in congedo; il Piemonte radunò le sue truppe sui confini e domandò il prestito solo dopo che l'Austria ebbe fatto altrettanto, e se chiamerà i contingenti verrà ancora dopo l'Austria, ma ciò non impedisce al diario ufficiale dell'Austria di accusare il Piemonte di precedere colle provocazioni e cogli armamenti. E veramente non sarebbe da meravigliarsi se il Piemonte come piccolo stato prendesse le sue precauzioni in prevenzione, ma facendolo l'Austria, si vede che essa considera il Piemonte come grande potenza, e, conscia di averlo offeso e leso in molte guise, ne teme le vendette. È chiaro quindi che tutti i tentativi diplomatici non avranno altro effetto che di procrastinare la guerra per qualche mese, prolungando la tensione che si fa sentire con tanta gravità in tutte le relazioni pubbliche, cosicchè molti preferirebbero la guerra a questo stato intollerabile.

L'Austria ha già indicato precedentemente che non riconosceva altro sincero indizio di pace che la cessazione degli armamenti di Francia. Essa ha dichiarato che accoglieva in senso pacifico il discorso dell'imperatore dei francesi, ove la Francia avesse cessato da quegli armamenti, onde naturalmente ne venne la conseguenza che non cessando, il discorso acquista un senso bellicoso. In realtà il contegno del governo francese, il linguaggio della sua stampa, e i continuati apparecchi dimostrano che il governo francese prende la questione da un altro lato, e non solo non furono sospesi gli armamenti, ma nuove truppe giunsero ancora dall'Algeria e gli ufficiali della divisione Renault ebbero sborsato il quinto del soldo che si concede in Francia per l'entrare in campagna.

Alla sua volta l'Austria, oltre l'aumento delle truppe, costruisce fortificazioni sopra tutti i punti importanti del Lombardo-Veneto, da Laveno e Pavia sino a Venezia e alle bocche del Po, prepara passaggi sul Po, approvvigiona le fortezze, pretestando che tutto ciò non ha altro scopo che la difesa del paese e dei trattati.

Intanto l'Austria non trovando alleati negli stati di prim' ordine, ne cerca tra quelli di secondo e terzo ordine della Germania. È incredibile l'ardore che pongono le assemblee e la stampa dei piccoli stati per ottenere il divieto dell'esportazione dei cavalli. Invano gli stati settentrionali se ne adontano, comprendendo il danno che loro ne arriverebbe. Invano il governo di Wurtemberg ha dimostrato con dati statistici che l'esportazione in quest'anno non è maggiore degli anni scorsi; quelle assemblee e quella stampa vogliono fare del patriotismo a qualunque costo, e non potendo strascinare i governi, firmano indirizzi in quel senso, nel che è da osservarsi che le firme appartengono precisamente agli uomini più notoriamente reazionarii della Germania, e per conseguenza devoti all'Austria. Un imprudente corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ci ha poi rivelato che la maggior spinta per le idee guerresche della Germania viene dal partito clericale, e se ciò ha potuto far sensazione in quei paesi, da noi non fa nessuna, essendo ben noto che Austria e Roma sono strettamente alleate. L'inviato austriaco alla dieta di Francoforte, giunto in quella città da Vienna, ha messo in disparte l'idea di suscitare una dimostrazione contro la Francia in quell'assemblea, indotto a ciò senza dubbio dall'opposizione della Prussia, che volendo assumere la posizione di mediatrice, non poteva certamente associarsi anche alle velleità bellicose dell'Austria, dalla quale la tengono pur lontana i suoi interessi politici. Erasi pur tentato di indurre alcuni deputati della dieta prussiana a muovere interpellanze cosiddette patriotiche al ministero. Ma dietro schiarimenti privati dati dal ministro degli affari esteri Schleinitz a Berlino, si desistette da quell'idea, e la posizione pacifica e neutrale della Prussia è colà riconosciuta ed ammessa da tutti i partiti.

Cionondimeno si vedono parziali armamenti nella Germania, che però, in vista della situazione, non hanno alcun carattere aggressivo. Gli armamenti della Russia sono di nuovo rimessi in questione, affermati da una parte, negati dall'altra. Si attribuisce però all'imperatore di Russia una manifestazione favorevole alla causa italiana per la corte di Londra. Anche gli affari d'Oriente tengono la Russia all'erta e si parla di concentrazioni di truppe ai confini della Moldavia, e queste sono naturalmente dirette contro l'Austria, la sola potenza che ha intenzione di suscitar torbidi in quelle regioni. Gli affari della Servia non sono neppure intieramente acquietati, sebbene Milosch abbia assunto il potere, e ne sia stato complimentato dai rappresentanti dell'Austria. La Skupcina è disciolta, e solo un piccolo numero di deputati è rimasto in funzione per sorvegliare l'andamento del governo. Il principe ha ricomposto il senato, facendovi entrare alcuni dei senatori cessati; il che ha prodotto qualche malcontento. Finalmente alcuni arresti fra gli antichi nemici di Milosch farebbero supporre che il principe voglia, nella sua vecchiaia, abbandonarsi a sentimenti di vendetta.

In mezzo alle grandi quistioni che agitano l'Europa, havvi appena posto di far menzione di minori avvenimenti. Gli affari della Danimarca si complicano, essendo sorta una nuova protesta del duca di Holstein-Augustenburg contro l'ordine di successione stabilito in Danimarca dal protocollo di Londra del 1852. Anche petizioni sono in giro che fanno rivivere la quistione dello Schleswig, approfittando del presente movimento a favore delle nazionalità oppresse.

Nelle Indie gli inglesi progrediscono nella finale repressione dell'insurrezione i cui ultimi avanzi sono fuggiti nel Nepaul, ove ora si vogliono inseguire. Furono messi dei premii sulla presa dei principali capi dei ribelli.

A Napoli la malattia del re ha sospeso l'andamento degli affari governativi, e dalla generale stagnazione si presagisce una crisi, la quale è pure suscitata dalle condizioni generali politiche. I deportati prigionieri politici, dopo un prolungato soggiorno nella rada di Cadice, sono alla fine partiti per Nuova York sopra una nave americana.

La presente agitazione politica ha messo pure in gravi apprensioni il collegio cardinalizio a Roma, e si parla di una missione del cardinale Brunelli per Parigi, nella speranza di scongiurare con promesse ed illusioni la burrasca che va addensandosi sulla presente organizzazione ecclesiastica del governo civile a Roma. Il granduca di Toscana, il duca di Modena e la duchessa di Parma ordinano leve e pongono i loro soldati a disposizione dell'Austria. Ciò anima vieppiù la gioventù di quei paesi a cercare in Piemonte, assieme alla gioventù lombarda, di mettersi in posizione a rendere utili servigi alla causa italiana.

A Milano si celebrarono l'altro giorno le esequie di Emilio Dandolo, che furono in pari tempo una imponente dimostrazione politica per la causa alla quale quell'egregio giovane consacrò la sua vita e la sua penna. Una commemorazione funebre fu pure celebrata oggi in Torino, e ciò che avviene nei nostri giorni è una prova che l'esempio dato nel 1848 dal compianto estinto e da alcuni altri suoi commilitoni ha prodotto i migliori frutti fra la gioventù italiana, tutta pronta ormai a calcare le orme da quel prode tracciate.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 febbraio.
(Giunto questa notte)

Vienna 25. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

Un ordine imperiale reca che i soldati in congedo nati in Italia e nei distretti lontani dovranno raggiugnere i loro corpi.

La *Corrispondenza* aggiugne questa misura essere puramente difensiva e riferirsi specialmente agli armamenti piemontesi. Non rinuncia però alla speranza nel successo delle mediazioni pacifiche che si sono intavolate.

Parigi, 26.

Londra, 26. Parlamento inglese. Lord Palmerston domanda se il governo può dare schiarimenti intorno allo scioglimento pacifico della quistione italiana.

Il signor D'Israeli risponde: Ho la soddisfazione d'annunziare alla camera di aver ricevuto comunicazione che tra poco le truppe austriache e francesi sgombreranno li stati romani e ciò col consenso del S. Padre.

In tali circostanze lord Cowley è andato a Vienna con missione conciliante. La camera non aspetterà che io mi spieghi davvantaggio.

Lord John Russell esprime la sua piena soddisfazione.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 febbraio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta incomincia alle due.

Seggono sul banco dei ministri Paleocapa, Lanza e il regio commissario.

Presta giuramento il dep. Montezemolo.

Seguito della discussione sugli ademprivii.

Viene in discussione l'emendamento all'articolo 3 del dep. Sanna, il quale dà tutti i terreni di ademprivio ai comuni. Quest'emendamento, in sostegno del quale il proponente legge un lungo discorso e che è combattuto dal relatore, viene respinto alla quasi unanimità.

Sineo sviluppa lungamente il suo emendamento, perchè i beni d'ademprivio sieno ceduti ai comuni per 50 lire l'ettare, 25 milioni in tutto, da pagarsi nel più lungo tempo possibile. Egli conchiude invocando la giustizia della camera.

Boggio dice che, secondo la proposta *Sineo*, l'isola dovrebbe pagare quella grossa somma per acquistare beni improduttivi, per coltivare i quali bisogna portare nell'isola braccia dal continente. Secondo un quadro dell'amministrazione demaniale, se l'isola diventasse proprietaria di 500m. ettari, essa dovrebbe poi pagare l'inezia di tre milioni annui di più d'imposta regia e locale.

Cavour C. respinge pure l'emendamento *Sineo* per considerazioni economiche.

Sineo risponde a Boggio che bisognerebbe pei primi anni modificare le leggi d'imposta. Come il ministro di finanze può rifiutare una proposta che assicura, sia pur anche di qui a 20 anni, 3 milioni d'imposta d'aumento? E la rendita netta della Sardegna sarebbe di 75 milioni.

Lanza, ministro di finanze, dice che il controprogetto del deputato Sineo avrebbe in pratica immense difficoltà. Bisognerebbe sospendere la discussione e rimandar la proposta ai consigli divisionali e provinciali pel loro parere, tanto più che essa riveste un carattere bilaterale. Il governo poi dovrebbe prendere ipoteca su questi beni; ciò che sarebbe un incaglio gravissimo alle transazioni su di essi. Il governo poi intende pur vendere, e le terre passeranno quindi in mano di privati, che le coltiveranno e pagheranno imposta.

Sineo riconosce l'inconveniente di sospendere l'attuazione di questa legge, e quindi prescinde per ora dal suo emendamento, riservandosi di proporlo modificato in altro luogo. *(Si ride)*

Il presidente: Io inviterei il deputato Sineo a voler riproporre fin d'ora il suo emendamento. Si è già esaurito su di esso tutta la tornata....

Sineo: Io intendo riproporlo ad un luogo più opportuno.

Boggio: Riprenderò io l'emendamento del dep. Sineo *(Ilarità)*.

Sineo: Io ora dichiaro di ritirarlo e poi proporrò quegli emendamenti che crederò.

Il presidente: Io lo inviterei nell'interesse della brevità, a non voler far rinnovare questa discussione.

Sineo insiste, dicendo che il suo nuovo emendamento non potrebbe qui trovar luogo.

Dopo alcune parole di *Satta-Musio*, il dep. *Montagnini* sostiene l'equità del compenso della metà, contro i 2|3 proposti da Fara Gavino, quando competono tre ademprivii.

Castagnola raccomanda alla camera l'emendamento *Fara*, perchè, se a chi ha due ademprivi date la metà, si deve dare i 2|3 a chi ne gode tre. Se gli ademprivisti possono far legna, seminare, pascolare, scorzar sugheri, è un vero usufrutto: il quale, quando spetta ad un corpo morale che mai non perisce, è qualche cosa più della metà, s'avvicina alla totalità. In una quistione di tanta importanza non conviene cozzare colle rimostranze dell'isola e co' suoi rappresentanti; non dobbiamo disgustar l'isola unita così strettamente al Piemonte. Non dalla vendita di questi beni avranno ristoro le nostre non ristaurate finanze. Il mezzo migliore di crear la proprietà nell'isola è quello di dividere i campi della Sardegna fra i pastori sardi (Bravo! *a sinistra*).

Lamarmora, ministro della guerra: Ho l'onore di presentare un progetto di legge, per la solita leva di 9,000 uomini di prima categoria, ed un altro progetto per la solita leva di 500 marinai.

La seduta è levata, alle cinque.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Nomina della commissione del bilancio e seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

Onorificenze. — S. M. il Re si è degnata inviare in attestato della sua alta soddisfazione una tabacchiera d'oro fregiata del regio stemma all'ingegnere Francesco Giordano, direttore dei lavori di costruzione del bel ponte *Vittorio Emanuele* sulla Stura presso Cherasco.

Teatri. Questa sera al Teatro Carignano verrà rappresentata una nuova tragedia del sig. D. Bolognese, *Noema ossia figlia di Caino*, che testè a Napoli, rappresentata dalla signora Ristori e dal signor Maieroni, ebbe uno straordinario successo, come lavoro bellissimo e pieno d'originalità.

Istruzione commerciale. — Oggi, 27 febbraio, ha luogo l'inaugurazione della *Scuola speciale di Commercio* (convitto privato) nel palazzo Clavesana via della Chiesa.

Una lettera apocrifa. La *Gazzetta di Colonia* la quale ha già inventato tanti documenti, come sarebbe un breve di Pio IX, una nota del re di Napoli, ha ora inventata una lettera di Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone.

Almeno l'invenzione fosse spiritosa! Ma no, la *Gazzetta di Colonia* affastella parole appoggiate ad una supposizione ridicola e sciocca, cioè che l'imperatore Napoleone volesse deviare dalla sua politica nella quistione italiana. Sarebbe forse per dar credito a quella supposizione?

Arresto di due grassatori. *Biella, 24 febbraio.* La vigile e benemerita arma dei carabinieri reali ha reso, la notte del ventuno al

ventidue del volgente febbraio, un nuovo e segnalato serzizio alla sicurezza della nostra provincia.

Certo Nicolello Gioanni fu Gioanni da Cavaglià massareggia sulle fini dello stesso paese una cascina propria della signora vedova Betta Teresa; costui, che provvede onoratamente ai suoi affari, già si trovava alle otto di sera del ventuno, comecchè alquanto infermiccio, coricato nel suo letto in una camera al pian terreno, quando è costretto a rialzarsi chiamato dal sig. Mariani comandante la luogotenenza di questa città, il quale partecipandogli come dovesse in quella notte perpetrarsi una grassazione al suo domicilio, lo invita a ritirarsi colla sua famigliuola nelle camere superiori. Non sa credere il povero uomo alle parole dell'ufficiale, ma più non oppone rifiuto, quando il vede disporre in varie parti del caseggiato otto carabinieri e prendere anch'esso il suo posto aspettando.

Fra un profondo silenzio non rotto che da un leggiero soffio di vento passano intanto lunghe ore; finalmente verso le undici e mezzo si odono dei passi: al chiarore della luna si veggono due persone, l'una delle quali sale per una scala a piuoli in un fienile, donde poi cala per un abbaino nella stalla sottostante ed apre all'interno la porta per dar l'adito al compagno che attende di fuori: è poscia dischiuso un altr' uscio che immette nella camera cubiculare del Nicolello, e sta per eseguirsi il pregetto ideato dai malandrini, allorchè sbucati improvvisamente i carabinieri loro intimano la resa; uno di essi si mette a fuggire, ma inseguito è tosto raggiunto: arrestatisi perciò entrambi si trovano armati di una pistola carica a corta misura.

Uno di questi miserabili fu riconosciuto per un tale Lavarino Giuseppe fu Lorenzo, d'anni ventiquattro, già servo del Nicolello di cui non aveva abbandonato il servizio che al principio del volgente mese ed il quale era perciò informato di esazioni di danaro fatte dal suo padrone.

L'altro è un tale Ambrosio Gioanni fu Giovanni, anch'esso da Piverone, d'anni ventidue, contadino, persona diffamata per le sue pessime qualità morali. (*Eco del Mucrone*)

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato furono i seguenti per lo scorso mese di gennaio:

Linea di Genova	L.	712,556	30
Acqui		14,932	14
Pinerolo		32,883	96
Vigevano		8,063	50
Voltri		16,707	»
Navigaz. del Verbano		22,372	30
	L.	807,515	20

Tutte le categorie presentano aumento, eccettuata la linea di Vigevano che è diminuita di lire 1,472.

L'aumento delle altre linee e della navigazione è di lire 68,540 19.

Prodotti delle Gabelle. I prodotti delle gabelle furono nel mese di gennaio;

1859	di	L.	3,868,913 54
1858	«	«	3,631,896 82
Aumento nel 1859		L.	237,016 72

Le dogane aumentarono di L. 146,547 ed i tabacchi di L. 125,253.

I sali invece diminuirono di L. 27,065, per la cessazione della tassa in Sardegna.

Marina. *Genova, 25 febbraio.* Domani mattina, ove il consentano le condizioni del mare, verrà effettuato nel cantiere della Foce lo alaggio a terra della piro-fregata *Costituzione*.

— Proveniente da Villafranca, è giunta in questo porto, alle ore 6 1/2 pom. d' ieri, la corvetta svedese *Lagenbjelke*, comandata dal capitano Indebeton, con 138 uomini d' equipaggio e 18 cannoni. (*Gazz. di Gen.*)

Beneficenza *Genova, 25 febbraio.* Sempre giovò a stimolo di nobile emulazione il registrare gli atti di generosa beneficenza, di cui la nostra città offrì in ogni tempo e prosegue ad offrire gli esempii.

Moriva il dì 15 del corrente mese in Genova il negoziante Giuseppe Serra del fu Tommaso, tolto all'amore d'una famiglia a cui fu specchio di tutte le virtù religiose e domestiche. Procacciatosi colla solerzia e l' integrità ne' commerci un cospicuo patrimonio, volle morendo, attestare come facciano i buoni sapiente uso delle ricchezze. Dopo avere nel suo testamento provveduto decorosamente a' figliuoli e beneficato congiunti e domestici con particolari legati, dispose nel modo seguente in favore de' poveri e di due fra i più benemeriti pii istituti della nostra città, lire mille a ciascuna delle parrocchie poste nella cerchia delle mura, aumentando d'altre lire mille il legato alle popolose parrocchie di S. Stefano e del SS.mo Salvatore: lire mille al parroco di Nervi, luogo nativo del testatore, per distribuirsi pure ai poveri di quel borgo, ed altre lire mille a quella chiesa parrocchiale; finalmente lire mille agli asili infantili di questa città, e lire mille all'istituto degli Artigianelli. (*Gazz. di Gen.*)

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 25 febbraio.

A Mantova ed a Verona si vanno apparecchiando i palazzi reali e dicesi che l' imperatore possa presto arrivare. A Trieste si stanno apprestando per le coste d'Istria ove si manderanno numerose truppe.

Da qui parte continuamente gioventù e le facilitazioni accordate a Torino per l'accettazione dei volontarii ha prodotto ottimo effetto.

A Pavia poi vennero fatti sloggiare gli abitanti di altre trenta case in Borgo Ticino, dovendosi colà erigere fortificazioni. Da oggi sino all'ultimo del mese i convogli merci non possono più percorere la via ferrata da Venezia a Milano, dovendo servire al trasporto di truppe.

Gli scolari del Liceo di S. Alessandro hanno l'altro ieri tolto dalla cornice il ritratto di S. M. e ne hanno fatto un *Auto-da-fè*. Questa mane è venuto l' ordine di chiuderlo definitivamente. Anche dalla scuola reale vennero espulsi molti allievi.

La polizia prevedendo la fuga di molti coscritti, li fa arrestare e li spedisce anche senza visita in Germania.

Ci scrivono da Parma, 24 febbraio:

« Il governo trema pel timore di inimicarsi l'Austria, e trema pure pel timore di spiacere al Piemonte ed al partito che qui lo rappresenta con molto calore, per cui in tale stato di paralisi si dice e si fa quel che si vuole.

« Ogni mattina la prima notizia che corre si è quella che gli austriaci hanno passato il Po a Casalmaggiore, ma non giunge mezzodì e la notizia è smentita.

« Nel recarmi a Venezia passai per Casalmaggiore e vidi i preparativi che colà si fanno per un possibile passaggio. Vi sono circa 3/m. uomini quasi tutti tirolesi e un battaglione di pontonieri i quali lavorano sulla spiaggia del Po, facendo immensi tavolati per sovrapporre a grandissime gabarre per far dei ponti natanti. Dette gabarre al mio passaggio erano 8. Havvi di più un battello a vapore che trovasi colà fermo da oltre 20 giorni.

« Tali preparativi indicano troppo chiaramente quale sia l'intenzione di que' signori e spiega come tutti i giorni a Parma si ripeta la notizia del loro passaggio. »

La *Gazzetta d'Augusta* contiene sotto il titolo *Una voce tedesca dalla Lombardia* una corrispondenza nella quale sotto molte vuote frasi tralucono assai chiare le idee mazziniane. Essa pretende che ora non si tratta di sciogliere la questione italiana, dicendo che nè Napoleone, nè alcuno dei principi europei può scioglierla. Sono pure idee mazziniane, e lo scrittore lo confessa, almeno in parte. Crediamo utile di richiamare l'attenzione sopra questa ricomparsa del mazzinianismo nei fogli che stanno al servizio dell'Austria. La conclusione dell'articolo è poi che la Germania deve aiutare l'Austria, perchè così facendo la Germania promuoverà l'emancipazione d'Italia. Questa tattica austriaca non è nuova, e potrà ingannare le teste speculative al di là delle Alpi; ma chi ha senso pratico degli avvenimenti riconoscerà i vecchi artifizi austriaci.

— Leggesi nell' *Indépendance belge*:

« Dopo la prima circolare del sig. Delangle se ne annuncia una seconda destinata od essere comunicata ai *maires* ed ai consiglieri municipali (si rammenti che la prima circolara dell'on. ministro doveva restare confidenziale). Questa seconda comunicazione ministeriale sarebbe nello stesso senso che la prima; essa impegnerebbe questi mandatarii dell' autorità municipale a far rammentare alle popolazioni che, nel caso e delle esigenze d'onore nazionale e di dignità politica, obbligherebbe il governo alla guerra, l' imperatore conterebbe sul concorso d'un patriotismo senza limiti e senza rimpianto. »

Si legge nella *Patrie:*

« La partenza di lord Cowley per Vienna è stata ieri ed oggi argomento di molti commenti. L'opinione pubblica ha attribuito a questo viaggio un'importanza effettiva, e secondo noi ha fatto bene.

« Senza voler esagerare questa importanza o pregiudicare il successo di questa missione, noi dobbiamo considerare le pratiche del diplomatico inglese come un segno di una tendenza del gabinetto britannico a ravvicinarsi alla politica del gabinetto francese.

« Noi non abbiamo mai, dal canto nostro, dubitato di questo accordo che corrisponde a tutti i principii come a tutti gl' interessi sui quali poggia l'alleanza inglese. Ciò che sarebbe certamente più fortunato e più logico si è che questa alleanza proteggesse in Italia la civiltà, l'indipendenza dei popoli e la sicurezza d'Europa, come le ha protette in Oriente e nel mondo intero. »

È arrivato a Parigi Vassili Alessandri, ministro degli affari esteri di Moldavia. Si rileva anche la notizia comunicata dal telegrafo di Trieste nel senso che il principe Couza, arrivando a Bukarest, abbia decretato l'unione dei principati era affatto inesatta, e il fatto che l' assemblea di Moldavia abbia chiesto la riunione delle due assemblee a Foksciani è egualmente falso. L'assemblea di Moldavia ha solo espresso il desiderio di trasportare la sua sede a Foksciani per facilitare i suoi lavori, ma il principe non ha ancora risposto alla sua richiesta. Egualmente egli non ha mai pensato a decretare l' unione dei due principati.

— Una lettera da Vienna dice:

« Qui ha cagionato qualche sensazione non solo in circoli commerciali ma anche politici un passo singolare del cardinale-arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg. In una circolare al clero, egli si lagnò ultimamente che i fabbricanti austriaci di ornamenti da chiesa hanno cattivo gusto ne' loro lavori e raccomandò che invece di rivolgersi ad essi, il clero mandasse le sue commissioni ad una indicata fabbrica sul Reno. I principali fabbricanti di ornamenti da chiesa a Vienna, eccitati dal danno che una tale circolare può loro recare, hanno pubblicato una lettera diretta al prelato, nella quale dichiarano non essere vero che gli oggetti da loro fabbricati siano di cattivo gusto, e come prova allegano che quegli oggetti furono assai ammirati nelle esposizioni di Parigi e Vienna. Osservano anche che se vi è qualche difetto nei loro lavori, il prelato avrebbe potuto avvertirli privatamente, senza mandare una circolare che getta il discredito sopra manifatture indigene a raccomandare le provenienze straniere. »

Il *Giornale tedesco di Francoforte* reca che si continuano a Vienna i preparativi militari, e fu preparata una quantità di contratti con varii fornitori dell'armata, che potranno essere sottoscritti nello spazio di 24 ore. Il feldmaresciallo barone di Hess ha frequenti conferenze coll'imperatore, e l'oggetto di esse è circondato dal più profondo mistero.

L'imperatore lavora molto; visita più che mai le caserme e gli stabilimenti militari per assicurarsi che tutto sia in regola. Va di rado al teatro, e dimostra una straordinaria preoccupazione.

— Da Corfù 19 febbraio si scrive che sir H. Storks ha assunto l'ufficio di lord alto commissario delle Isole Jonie con un proclama da lui pubblicato.

Secondo un altro carteggio da Corfù 19 corrente, il parlamento ionio ha respinto le riforme che gli erano state proposte. Il sig. Gladstone è partito.

— Una lettera da Pietroburgo del 10, nel *Giornale di Posen*, reca quanto segue:

« La commissione centrale stabilita in questa città, per divisare i modi da tenersi all'affrancamento dei contadini, ebbe, giorni fa, una seduta, cui presiedette l'imperatore in persona. il signor Muravieff, uno de' ministri, il quale è dal partito ostile al perfetto affrancamento dei servi, e alla cessione da farsi loro delle terre ch'essi occupano, lesse il sunto d' un progetto accuratamente compilato, ma che trattava soltanto del miglioramento delle loro condizioni, non del loro affrancamento. L' imperatore, dopo avere pazientemente ascoltato sino alla fine, disse: « Tutto ciò è assai buono, signori, ma qual n'è il risultamento? « Parecchi membri della commissione ribatterono aver eglino strettamente aderito ai termini dell'*ukase*, nel quale non eravi parola dell'affrancamento dei servi, nè delle terre da darsi loro, ma solo del miglioramento delle loro condizioni. « Bene, rispose allora l'imperatore, se egli è a questo modo che voi interpretate quel ch'io desidero, e se voi desiderate attenervi rigorosamente alla lettera del mio *ukase*, sono pronto a pubblicarne un altro. » I membri della commissione, allarmati da queste parole, presero a compilare un nuovo progetto. »

Da un'altra notizia rileviamo che il progetto di affrancare i servi nel regno di Polonia ottenne l'approvazione imperiale e fu pubblicato il 15 corrente come legge. A tenore di questa legge la trasformazione della servitù in livello seguirà in via di convenzione fra i possidenti ed i contadini.

— Alla *Gazzetta di Zagabria* si scrive da Belgrado 14 febbraio:

« Dopo essere stati convitati ad un banchetto d'addio disposto dal principe Milosch, tutti i deputati si radunarono oggi per l'ultima volta nel locale delle sedute, onde congedarsi fra loro reciprocamente. Indi molti di loro partirono immediatamente, altri partiranno domani e non rimangono qui che soli 34 uomini di fiducia.

« Lo scioglimento della *Skupcina* non soddisfece generalmente; al contrario, esso disgustò alcuni. Disgustò più ancora la circostanza che il principe Milosch, fra gli 11 senatori già nominati, ne accolse 5 degli anteriori cui la *Skupcina*, conforme la sua deliberazione sancita dal luogotenente del principe, aveva destituiti. In generale sembra che il principe Milosch adotterà soltanto quelle deliberazioni dell'assemblea nazionale che corrispondono alle sue proprie vedute.

« A quanto si dice, sarebbe imminente l'arresto di parecchi alti funzionarli compromessi in seguito alle desposizioni fatte da Vucich. La disposizione presa per arrestare il Vucich prova che il principe Milosch conserva sempre l'antica sua energia ed astuzia. Vucich era stato invitato dal principe a venire nel suo *hanak*; invito cui egli si affrettò tanto più di seguire che una carrozza del principe lo stava attendendo. Però durante la gita ebbe luogo il suo arresto, con che la carriera politica di Vucich è al suo termine. Gli fu riservato nella sua vecchiaia di far un solenne fiasco. Secondo la *Serbske Novine* egli subì nel giorno 12 corrente il suo primo interrogatorio. »

— Si scrive alla *Corr. austriaca* da Bukarest 17 febbraio:

« Malgrado la nomina del nuovo ministero, in cui, come si sa, ha avuto un posto il signor Bratiano, anche la caimacania passata cerca di tener ferme le redini del potere, dichiarando logicamente non poter deporre la sua autorità se non nelle mani d'un principe legale. Atteso l'indole dell'elezione del colonnello Couza, la quale, per quanto concerne la Valacchia, non può a meno di essere oppugnata dalla Porta, questa argomentazione è molto fondata. Oltre la caimacania, anche il nuovo governo agisce a suo talento, però principalmente nel campo delle riforme e dei progetti di colore unionistico-radicale. Che però non regni in generale un ordine vero, il prova la circostanza che il bilancio degli emolumenti non è approvato legalmente, e che quindi tutti i pagamenti si fanno in forma di anticipazioni finchè venga costituita un'autorità ferma e riconosciuta. Il partito Ghika, che per antipatia particolare contro i partigiani di Bibesco si era associato originariamente all'incorporamento del principio dell'unione nella persona di Couza, divenne in questi ultimi ultimi tempi nuovamente indeciso; e la voce, la quale va acquistando sempre maggior diffusione, che la Porta voglia negare l'investitura al neo-eletto principe, lo induce ad assumere un contegno, che non è favorevole ad esso principe. Del resto tutta la gente tranquilla attende l'avvenire non senz'apprensioni.» Avvertiamo peraltro che queste notizie sono di fonte austriaca e quindi intinte dallo spirito di partito.

— A Marsiglia sono giunte notizie da Costantinopoli sino al 16. Sir H. Bulwer ha indirizzato una nota alla Porta sul disordine finanziario, Diverse voci di modificazioni ministeriali correvano nella capitale turca. La Porta ha rinunciato all'idea di mandare l'esercito di Rumelia nel Danubio; avendo il comandante supremo della Rumelia dichiarato che la situazione della Servia era seria, e che vi sarebbe stato pericolo nel ridurre le guarnigioni di Bosnia, Albania ed Erzegovina; la Porta manderà invece truppe dalla capitale e da Scutari nel numero di 24 battaglioni. La metà di essi sarà stazionata a Sciumla, e l'altra a Sofia, per osservare la Moldo-Valacchia.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26, sera.

La dichiarazione fatta al parlamento dal sig. D'Israeli è stata interpretata favorevolmente a Parigi e a Vienna.

Alla Borsa d'oggi i corsi furono meno sostenuti alla chiusura, di quello che all'apertura.

Credito mobiliare,		771
Strada ferr. Vitt. Em.,		400
Id.	Lomb.-Ven.,	512

Borsa di Parigi del 26 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		68 35 68 »
4 1/2 p. 0/0 .	97 70 97 65	
Consolid. ingl.		95 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	82 » 81 75	
1853 3 0/0 . .	50 15 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ALL'AMMINISTRAZIONE

per gli Assicurati nel L.-V.

della Compagnia inglese

GRESHAM

in Milano, contrada dei Meravigli, 13.

Spettabile Direzione,

Sotto il peso di una duplice disgrazia, la quale venne a colpire la nostra famiglia, togliendoci quasi contemporaneamente un amato genitore ed un caro fratello, dobbiamo rendere un pubblico attestato di riconoscenza a cotesta onorevole Direzione pel modo onde si prestò al pagamento del capitale di **franchi trentamila**, assicurato da nostro padre sulla propria vita in favore de' suoi eredi pochissimo tempo prima della sua morte, e quasi alla stessa epoca in cui il pure defunto nostro fratello Domenico garantiva con simile contratto sulla sua testa una somma di **franchi ventimila** ai suoi figli.

Tanto i trentamila franchi assicurati da nostro padre, quanto i ventimila portati dalla polizza di nostro fratello Domenico vennero dalla Rappresentanza della *Gresham* pagati con tutta puntualità e con tratti di riguardo che l'onorano e che hanno diritto alla nostra gratitudine.

Bergamo, 17 febbraio 1859.

Dottor Alessandro Valania
anche a nome degli altri coeredi
del fu Celestino Valania.

Agostino Valania,
quale amministratore della giacente
eredità del fu Celestino Valania.

ALLA COMPAGNIA INGLESE
di assicurazione sulla vita

GRESHAM
LIFE ASSURANCE SOCIETY

E PER ESSA
ALL'AMMINISTRAZIONE PEI SUOI ASSICURATI
NEL LOMBARDO-VENETO IN MILANO
Contrada de' Meravigli, n. 13.

Onorevole Direzione,

Il sottoscritto, quale contutore dei minorenni figli del fu signor Domenico Valania, si fa dovere di indirizzare a codesta onorevole Direzione un attestato di riconoscenza pel modo premuroso e cortese con cui si adoperò per l'esecuzione del pagamento di **franchi ventimila** che l'ora defunto signor Domenico Valania pochi mesi prima della sua morte aveva assicurato sulla propria testa a favore dei propri eredi, mentre la Compagnia ordinò ed eseguì oggi stesso il pagamento della somma assicurata, e ciò appunto alla precisa scadenza da che le furono presentati gli opportuni documenti giustificativi.

Tale attestazione di lode viene dal sottoscritto rilasciata a codesta onorevole Direzione non senza osservare che il presente caso potrà essere esempio ad altri, e riescire ottima prova dei vantaggi di simili assicurazioni e della fiducia meritata dalla Compagnia stessa.

Accolga codesta rispettabile Direzione l'attestato della più distinta stima.

Bergamo, il 17 febbraio 1859.

Avvocato
Giuseppe Maria Bonomi.

NEGOZIO AVVIATISSIMO

in Chincaglierie e Mercerie

sito nella via di maggior commercio di Torino, da rimettere per decesso. Per le informazioni dirigersi all'Ufficio del *Monitore Torinese*, via Doragrossa, n. 1, piano primo.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.**

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di mestrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 18. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria Ovigio. (Vari attestati provano l'efficacia).

OLIO PER L'OROLOGIERIA

premiato con diploma all'Esposizione universale di Parigi 1855, e premiato con medaglia all'Esposizione nazionale di Torino 1858.

PROTESTA

contro l'inserzione nell'*Opinione* dell'articolo del signor Serres di Parigi, *Olio per l'orologieria*, quale si vanta d'esser lui solo stato premiato all'Esposizione universale di Parigi 1855 per tale prodotto. Se fosse vero, il sig. Boella Felice di Torino non potrebbe far vedere il suo diploma pure ricevuto dall'Esposizione universale di Parigi 1855 per tale prodotto, più molti certificati in proposito da moltissimi valenti orologieri e chimici esteri e nazionali, uno fra i quali è del rinomatissimo signor Benoit Achille, direttore della R. Scuola d'orologieria a Cluses in Savoia, il quale dopo un anno dichiarò che l'olio del sig. Boella Felice era superiore a tutti gli altri ch'esso aveva provati, non fa verderame, non attacca ai perni e si mantiene sempre fluido in ogni stagione. Per la sua bontà e modico prezzo se ne spedisce all'estero, in Isvizzera e in tutta l'Italia.

Garantito di prima qualità per
ogni boccetta L. 1
boccette più piccole » » 60

Deposito in Torino presso l'autore Boella Felice, via D'Angennes, n. 30, al secondo piano, e dai signori fratelli Ghiglietti, negozianti in orologieria avanti la chiesa del Corpus Domini.

AL NEGOZIO

VAUDANO GIOVANNI

via Nuova, accanto alla Galleria Natta

Assortimento di **Busti** da L. **2 40** a **12**, **Telerie, Mercerie, Cravatte, Camicie, Guanti** d'ogni genere a moderatissimi prezzi.

IL MALE DEI DENTI

Casotti Luigi da Parma guarisce in pochi minuti il detto male senza fare uso dei ferri; e rende i denti a candidezza e mondi dalla carie. Torino, Porta Nuova, casa Conella, 23, piano 1°.

FABRE Ottico

premiato all'esposizione nazionale del 1858.

OTTIMOSCOPO, nuovo ed infallibile istrumento per misurare e verificare la vista affine di non danneggiarla colle lenti, cannocchiali da teatro e da campagna, del celebre Lerebour Secretant, premiato con 5 medaglie d'oro, ottico dell'imperatore Napoleone III. *Occhiali e Lorgnettes.* Ogni oggetto è venduto con guarentigia ed a modico prezzo. Per la vendita e le riparazioni, portici della Fiera, casa Mannati, n. 14, in faccia alla meridiana di Piazza Castello. Fabbrica nella stessa casa, piano terzo.

NON PIÙ TOSSE

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid*. — In Torino presso i farm. Depanis, via Nuova, e Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

in Torino, Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 14, nel palazzo Clavesana.

Autorizzata da ministeriale decreto, N. 1041, del 22 febbraio.

La Scuola speciale di Commercio verrà inaugurata domenica 27 corr. alle 12 merid.

Il corso degli studi vi si aprirà col dì 1 marzo p. v. - Vi sono ammessi alunni interni, semi-interni ed esteri. - Per ammissione e relativi schiarimenti rivolgersi alla Cancelleria dell'Istituto stesso aperta in tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 3 alle 5.

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza del chimico DICQUEDAIRE Maggiore.

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso Terreur et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 25**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Ivrea, L. Caccia; Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Cuppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

DOMINO E MASCHERE

Eleganti e ricercati costumi

presso Giuseppina Bergamaschi, fabbricante di *Camicie*, via della Palma, n. 2, piano secondo, in faccia al liquorista Carpano, già Marendazzo.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e* Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. **2 50**, idem piccola L. **1 50**. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico veneto, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del nuovo e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo *fr. 6.*

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come **governante di lingeria.** Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

BELLE ARTI.

I sottoscritti, premiati con medaglia d'argento per la fabbricazione della veritabile vernice brillante per pavimenti, e per la preparazione delle tele per la pittura, avvisano i signori artisti avere ricevuto da Dresda un completo assortimento di colori in tubi e vesciche; i medesimi tengono tutto l'occorrente per il disegno e per ogni sorta di pittura, per verniciatori, indoratori e decoratori d'appartamenti.

Prodotti chimici, carte, cornici ed apparecchi completi per la fotografia.

F. Alman e C.
Piazza Vittorio Emanuele, n. 13, Torino.

Torchio in ferro detto ***Presse de Laboratoire***, ad uso dei farmacisti e distillatori, per far l'olio di ricino, ecc. L. 200.

Dai suddetti.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

SALOMON SACERDOTE

Orefice e Gioielliere

Ha trasferto il suo negozio dall'angolo della Verna e Via Nuova, nella stessa Via Nuova, n. 10.

Egli continua il suo commercio in gioie e pietre preziose per l'interno e per l'estero.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 26 febbraio 1859.*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 settem.	—		84 —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	82 —	82 28 febbr.	81 25	81 50 28 febbr.
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		81 —	82 28 febbr.	— —	— —
Ferr. da Aless. a Strad.		285 —	— —	285 —	— —
Ferr. di Novara 1 genn.		— —		— —	— —
» Obbl. 1 ott.		— —		265 —	— —

Cambi	per tre mesi	per due mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte	213 1/4	212 1/4
Lione	100	35
Londra	20	5 05
Milano		
Parigi	100 »	35
Torino sconto	4	

Corso delle monete	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	19	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35	35 15
» vecchia	34 50	34 70
Sconto		
Perdita per	4	2

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.